

ASPIRIT ANIMALS™

LA CACCIA



Maggie Stiefvater

Traduzione di Simona Brogli





LA BILE

IL BUIO DEL BOSCO ERA ZEPPPO DI ANIMALI. Tra gli alberi, la notte era tutta schiocchi di mandibole, ringhi e frullare d'ali.

Alla fievole luce di una lanterna, un uomo e un ragazzo fissavano immobili una minuscola ampolla. Di per sé insignificante, quella boccetta conteneva però un liquido straordinario, una potente sostanza in grado di forzare il legame tra un essere umano e uno spirito animale.

«Farà male?», chiese il ragazzo, Devin Trunswick. Era vestito con raffinatezza, e il modo in cui teneva il mento aveva qualcosa di arrogante e crudele che nemmeno il timore riusciva a cancellare. Il figlio di un lord non avrebbe mai ammesso di avere paura del buio. Anche se c'era parecchio di cui avere paura.

L'uomo, Zerif, abbassò il cappuccio azzurro del mantello ricamato così che il ragazzo potesse vedere meglio i suoi occhi. Sollevando l'ampolla, disse: «Ha qualche importanza? *Questo* è un privilegio, giovane Lord. Diventerai una leggenda».

A Devin piacque molto questa risposta. In quel momento, era l'esatto contrario di una leggenda. Discendeva da un'antica dinastia di Segnati, cioè persone che si erano legate a spiriti animali. Ma quando era venuto il suo turno, aveva fallito, interrompendo una sequenza che si protraeva da generazioni. Alla Cerimonia, il momento solenne in cui i ragazzi dell'età giusta bevevano il Nettare di Ninani dai Mantelli Verdi sperando nell'apparizione di uno spirito animale, lui non aveva evocato nulla.

Come se non bastasse, il suo stesso servo, un umile pecoraio, aveva richiamato un lupo. Un *lupo*. E non un lupo qualsiasi. Il ragazzo aveva evocato Briggan, una delle Grandi Bestie.

A Devin quell'umiliazione bruciava ancora.

Ma sarebbe finita presto. Di lì a poco, avrebbe ricevuto un animale ancora più potente. Era quello per cui si era preparato tutta la vita... ce l'aveva nel *sangue*. Un destino che era solo stato rimandato, non cancellato per sempre.

«Perché la chiamano Bile?», chiese, gli occhi fissi sull'ampolla. «Non suona granché bene.»

«È una battuta», rispose Zerif, laconico.

«Non vedo cosa ci sia di divertente.»

«Tu hai assaggiato il Nettare, no?»

Devin annuì, l'espressione amara nonostante il ricordo di quel gusto squisito.

«Be'», continuò Zerif, arricciando il naso, «ora stai per assaggiare la Bile. E quando l'avrai fatto, capirai la battuta. Promesso».

Di scatto, il ragazzo si guardò alle spalle mentre dagli alberi si alzava un ringhio profondo. Accanto a lui, un

ragno dal dorso duro e lucente si calò lungo un filo. Devin cercò di tenersi alla larga.

«Qualunque animale io chiami sarò costretto a obbedirti, giusto?», chiese. «Farà tutto quello che dico?»

«I legami che procura la Bile sono diversi da quelli ottenuti con il Nettare», gli spiegò Zerif. «Il Nettare potrà anche essere più dolce al palato, ma la Bile è più utile. Siamo *noi* a controllare gran parte del procedimento. Per esempio, non devi avere timore di legarti a quel ragno che fin qui hai tentato in ogni modo di evitare.»

Devin fremette, irritato dal fatto che Zerif si fosse accorto del suo ribrezzo. Con aria sdegnosa, ribatté: «Io non ho nessun timore».

Ma il suo sguardo guizzò verso la gabbia coperta che li aspettava. Sotto quel telo c'era l'animale cui si sarebbe legato. Provò a indovinare cosa mai potesse essere in base alle dimensioni della sua prigione. La gabbia era grande, gli arrivava al petto. Di tanto in tanto sentiva raspare da sotto il telo.

Quello era l'animale con cui avrebbe trascorso il resto della sua vita. L'animale che avrebbe segnato il suo trionfo.

Zerif tese l'ampolla al ragazzo. Aveva il sorriso largo e incoraggiante di uno sciacallo. «Basta un sorso.»

Il ragazzo si asciugò il palmo sudato delle mani sulla camicia. Eccolo al dunque.

Nessuno gli avrebbe più fatto domande.

Nessuno avrebbe più messo in dubbio la sua forza.

Lui non era il primo fallito della famiglia Trunswick. Era la sua prima leggenda.

L'odore della Bile che filtrava dall'ampolla aperta era terribile. Come di capelli in fiamme.

Ricordò il meraviglioso sapore del Nettare, simile a burro e miele insieme. Era stata un'esperienza eccezionale, finché non era andato tutto storto.

Si portò l'ampolla alle labbra e, senza pensarci oltre, mandò giù. Dovette sforzarsi per non vomitare: era come bere la morte stessa, e la terra nella quale era sepolta. Ma in quelle tenebre, Devin sentì qualcosa prendere vita nelle sue viscere, qualcosa di immenso e forte e oscuro. Il suo corpo faticava a contenere ciò che gli cresceva dentro. In quel momento, non provava alcuna paura. Anzi, si sentiva in grado di suscitarla, la paura.

Sempre sorridendo, Zerif scoprì la gabbia.